

Foto di Bernat Armangue/AP-LaPresse



Ribelli libici vicino ad un carro armato delle forze lealiste distrutto

- **Avviso a Roma, Parigi e Londra:** dovete stare molto attenti agli effetti della vostra scelta
- **La nostra intelligence:** alludono ad un più massiccio afflusso di profughi costretti alla fuga

Istruttori militari a Bengasi

Tripoli minaccia l'Italia

Tripoli minaccia l'Italia per aver deciso di inviare 10 addestratori militari a Bengasi. I nostri servizi di intelligence avvertono: dobbiamo attenderci un inasprimento della «guerra dei barconi». E forse non solo questo...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Pagherete caro l'ennesimo «tradimento». Pagherete caro la decisione di inviare 11 addestratori militari a sostegno dei ribelli di Bengasi. La pagherete con i barconi carichi di migranti che dalle città controllate dal Colonnello saranno spediti a forza verso Lampedusa. Pagherete caro l'inizio dell'invasione da ter-

ra. Come Francia e Gran Bretagna. Peggio degli Stati Uniti. L'Italia è nel mirino di Muammar Gheddafi. E quel «mirino» non è solo metaforico.

NEOCROCIATI

La televisione di Stato libica ha messo in guardia ieri l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia e gli «altri Stati neocrociati» per aver inviato addestratori e consiglieri militari in Libia, afferma una nota del ministero degli Esteri di Tripoli letta da un annunciatore della tv *al Jamahiriya*. Poco dopo l'annuncio, uno shaykh religioso musulmano ha definito «Stati neocrociati» l'Italia e gli altri Paesi coinvolti nella guerra in Libia. La risposta del «Qaid» (Guida) non sarà solo l'inasprimento della «guerra dei bar-

coni». La minaccia è anche armata. Lo si evince da quanto affermato da un portavoce del governo libico: il regime di Gheddafi sta armando civili per contrastare un eventuale attacco da parte di forze di terra della Nato. «In molte città si sono formate milizie per contrastare una possibile invasione della Nato», dice ai giornalisti il portavoce Mussa Ibrahim, assicurando che fucili e armi leggere sono stati distribuiti «a tutta la popolazione». «Se la Nato viene a Misurata o in qualsiasi altra città libica scateremo l'inferno contro la Nato. Saremo una palla di fuoco... Faremo cose dieci volte peggiori di quanto accaduto in Iraq», avverte il portavoce. Sulla vicenda interviene anche il ministro degli Esteri russo, Sergei La-

Morti sul lavoro

Reporter uccisi a Misurata

Le salme portate a Bengasi

I fotografi Guy Martin e Michael Christopher Brown, feriti a Misurata, sono ancora ricoverati nell'ospedale della città ribelle, assediata dalle truppe di Gheddafi. Brown è in buone condizioni ed in grado di camminare, mentre Martin si trova nel reparto di terapia intensiva. Ieri il traghetto Ionian Spirit, è partito in direzione di Bengasi con i cadaveri di Tim Hetherington e Chris Hondros, i fotoreporter rimasti uccisi nel bombardamento di due giorni fa.